

LA REPUBBLICA.IT – ROMA 10 LUGLIO 2019, 10:47

Cannabis terapeutica, Grillo: "Valuteremo se fare una sperimentazione"

La ministra commenta il parere del Consiglio superiore di sanità che ha anche parlato di assenza di letteratura sull'efficacia della sostanza, sottolineando che non si tratta di un farmaco. "Non bloccheremo l'utilizzo della marijuana a fini medici"

di Michele Bocci

Giulia Grillo valuterà se avviare una sperimentazione sulla cannabis terapeutica, come suggerito dal Consiglio superiore di sanità. La ministra alla Salute spiega che ne discuterà con "le direzioni tecniche e i soggetti interessati". Grillo risponde all'anticipazione di Repubblica riguardo al parere e dice di voler "tranquillizzare i pazienti in in trattamento e le associazioni che tutelano tutti i soggetti in terapia del dolore, il parere non contiene prescrizioni negative, pertanto non sarà bloccato l'utilizzo terapeutico della cannabis e continuerà a essere assicurato ai sensi della normativa vigente". In effetti il Consiglio superiore di sanità è un organo consultivo e tutti i suoi pareri devono appunto passare dal ministero. I suoi sono suggerimenti e in questo caso non ha mai detto di sospendere l'utilizzo della cannabis terapeutica ma ha sottolineato che non si tratta di un farmaco e che non c'è letteratura scientifica riguardo alla sua efficacia.

Grillo comunque si sente di rassicurare i pazienti, dopo aver ricordato che il 19 marzo aveva chiesto il parere "senza esplicitamente indicare un approfondimento sulla valenza terapeutica della cannabis". La ministra aggiunge che "i pazienti sanno bene che mi sono impegnata personalmente per aumentare le scorte di cannabis ad uso medico, incrementando le importazioni dall'Olanda e raddoppiando la produzione di cannabis dello Stabilimento chimico-farmaceutico militare di Firenze, e proprio nei prossimi giorni insieme al ministero della Difesa e al Mipaaf finalizzeremo l'accordo per migliorare ancora il processo produttivo e garantire l'approvvigionamento ai malati". Marco Perduca dell'associazione Luca Coscioni accoglie con favore il parere del Consiglio superiore di sanità. «Ammesso e non concesso che si vogliano registrare alcuni derivati della cannabis come vere e proprie medicine, siamo totalmente d'accordo in merito alla raccomandazione di lanciare studi pilota. Lo chiediamo da anni, e in particolare lo chiediamo proprio a partire dalle varietà FM1 e FM2, prodotte dallo stabilimento farmaceutico militare di Firenze". Secondo Perduca "da un lato occorre che il ministero renda noti i dati raccolti dalle regioni relativi al numero di ricette, al tipo di condizioni per cui i cannabinoidi sono stati prescritti, e quali e quanti prodotti sono stati venduti, oltre che naturalmente quali sono stati gli effetti avversi registrati, dall'altro occorre fare formazione per gli operatori e informazione pubblica per chiarire quale sia lo stato dell'arte della cannabis terapeutica in Italia oggi".